

La Marelli resta in sospenso un mese per decidere il futuro

Chiusura congelata, si cerca un acquirente. Lepore apre il Palazzo alla protesta Perla

Mentre la crisi Marelli viene congelata a Roma, a Bologna il sindaco Lepore va alla Perla e si dice pronto a portare gli striscioni dei lavoratori in Comune. Insomma ancora una giornata di lotta per le crisi aziendali del bolognese. E i lavoratori dell'azienda di Crevalcore, per ora tirano il fiato: sospensione della procedura di chiusura, ma non ritiro, anche se questa volta senza scadenza. E incarico ad un advisor per la ricerca di

un compratore per lo stabilimento della Marelli, in vista di un nuovo incontro l'8 novembre. La protesta degli operai va avanti. Sono i risultati dell'incontro di ieri al ministero.

di **Marco Bettazzi** * a pagina 2

la Repubblica - Cronaca di Bologna
4 ottobre 2023

La Marelli tira il fiato, un mese per trattare E Lepore porta gli striscioni a Palazzo

Ieri l'incontro degli operai di Crevalcore al ministero a Roma
Il sindaco alla Perla: "Venite in Comune, manifesteremo insieme"

di **Marco Bettazzi**

A Roma il vertice sulla Marelli, a Bologna il sindaco Matteo Lepore alla Perla pronto a portare gli striscioni dei lavoratori a Palazzo «per far fronte comune». Ancora una giornata di lotta per le crisi aziendali del bolognese. E i lavoratori dell'azienda di Crevalcore, per ora tirano il fiato: sospensione della procedura di chiusura, ma non ritiro, anche

se questa volta senza scadenza. E incarico ad un advisor per la ricerca di un compratore per lo stabilimento della Marelli, in vista di un nuovo incontro l'8 novembre. La protesta degli operai va avanti. Sono i risultati dell'incontro di ieri al ministero delle Imprese sulla vicenda della Marelli, controllata dal fondo americano Kkr, che il 19 settembre ha annunciato la chiusura a inizio 2024 della fabbrica di Crevalcore,

dove lavorano 229 persone in presidio permanente davanti ai cancelli. Per Marelli ora c'è più di un mese di tempo per cercare una soluzione e salvare i posti di lavoro, anche se sindacati e istituzioni non rinuncia-

no alla possibilità che sia sempre Marelli a restare.

In caso contrario si prospetterebbe una sorta di soluzione “alla Saga Coffee”, con imprenditori che assumono tutti o parte dei dipendenti e rilancino in qualche modo lo stabilimento. Si vedrà. Intanto oggi gli operai decideranno in assemblea come proseguire la mobilitazione. L'azienda ha accettato la proposta di lavorare con istituzioni e sindacati per «una soluzione che preservi la continuità industriale e occupazionale di Crevalcore», spiega la proprietà, che annuncia anche «di aver dato mandato ad un advisor per individuare possibili acquirenti per favorire la reindustrializzazione del sito». Secondo il ministro Adolfo Urso l'incontro «delinea un futuro per lo stabilimento di Crevalcore e per i suoi 229 dipendenti». «La nostra priorità – continua – è sempre stata quella di sostenere e rilanciare la produzione nell'automotive, e siamo convinti che ciò passerà da una piena reindustrializzazione di questa storica realtà produttiva, orgoglio del Made in Italy».

«Oggi si apre un nuovo cantiere per trovare una soluzione per i 229 lavoratori e il futuro dello stabilimento», sottolinea il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che però insiste: «Bisogna togliere dal tavolo la cessazione dell'attività, perché illogica e irresponsabile». Secondo i sindacati la sospensione della procedura è «un primo passo» ma non è sufficiente per smobilitare. «La vertenza è tutt'altro che risolta», spiega la Fiom Cgil, che invita il governo «ad aprire il tavolo sull'automotive e investire risorse pubbliche». «L'azienda – aggiunge la Fim Cisl – ha tutte le risorse per dare prospettive industriali anche a questo stabilimento». La sospensione consente almeno «un confronto senza il conto alla rovescia avviato», continua la Uilm.

Parla di novità positiva anche il sindaco metropolitano Lepore, che ieri ha incontrato le operaie de La Perla, che ogni giorno all'ora di

pranzo inscenano un presidio rumoroso davanti alla sede di via Mattei per denunciare la loro situazione critica: la proprietà, il fondo anglo-olandese Tennor, non finanzia l'attività e questo ha praticamente fermato la produzione a Bologna, dove lavorano 324 persone. «Questa volta rischia di essere il colpo mortale – incalza Lepore – qui non ci sono problemi di mercato o di qualità del prodotto, ma un fondo speculativo che vuole spolpare l'azienda e buttarla via. È inammissibile». Secondo il sindaco ci sono circa mille posti di lavoro a rischio nel bolognese, tra Marelli (229 lavoratori), Perla (324), ex Saeco (190) e l'ex Bredamenarini (160), e tutte hanno in comune, dice il sindaco, «la mancanza di un piano industriale».

Bonaccini
“Togliere dal tavolo
la chiusura perché
illogica
e irresponsabile”